

BANCHE: UILCA, E' GERONTOCRAZIA CON PRESIDENTI IN MEDIA DI 70 ANNI = MASI, ANCORA PIU' GRAVE LA SITUAZIONE SUL VERSANTE FEMMINILE

Roma, 7 apr. (Adnkronos/Labitalia) - Che l'Italia non fosse un Paese per giovani, era noto. E anche il sistema bancario non fa eccezione: se infatti negli istituti di credito esteri (europei, americani e canadesi) l'eta' media dei presidenti e' di 62 anni e quella dei Ceo a 57, nel nostro Paese gli anni necessari arrivano a 70 anni per i presidenti (con picchi da 80 a 83 anni) e a 60 anni per i Ceo. Emerge da una ricerca **dell'Ufficio studi della Uilca** sull'eta' dei presidenti delle banche, delle Fondazioni bancarie (68 su 88) e dei Ceo del sistema del credito italiano.

Per Intesa Sanpaolo, Banca Popolare di Milano e Ubi che adottano il sistema duale e' stato rilevato anche il dato inerente i presidenti dei Consigli di gestione, che in questo caso arriva a 61 anni, anche se va rilevato che ad alzare la media e' Emilio Zanetti con i suoi 82 anni. Ancora piu' grave la situazione sul fronte della valorizzazione femminile: nessuna donna figura tra i presidenti e i Ceo delle banche, solo 3 su 68 sono presidenti di Fondazioni bancarie. "Spesso si dice che l'Italia e' un Paese dove non c'e' spazio ai vertici aziendali e delle istituzioni per le donne e dove il ricambio generazionale e' inesistente, quando non ostacolato e rifiutato. Affermazioni che potrebbero essere generiche se non supportate da dati concreti. Abbiamo verificato la situazione nel sistema del credito italiano e le evidenze emerse non sono per nulla incoraggianti per chi vuole provare a sostenere tesi contrarie a quella iniziale", spiega il **segretario generale della Uilca, Massimo Masi**.

"I dati sono sconcertanti -aggiunge **Masi**- e quello sulle donne assume connotati imbarazzanti. E' evidente che l'eta' e il sesso non sono di per se' sinonimo di merito o demerito, ma quando la situazione e' quella rappresentata viene difficile pensare che sia casuale".

"L'assenza di ricambio generazionale e il blocco delle carriere per le donne appare piu' un metodo -sottolinea **Masi**- e preoccupa che questa condizione emerga in uno dei settori cardini di un Paese, per importanza delle aziende in questione e ruolo dei protagonisti".

"Oggi piu' che mai l'Italia ha bisogno di nuove prospettive, di proiettarsi al futuro con idee nuove e rinnovata volonta' di costruire un Paese capace di affrontare le enormi sfide globali che ha di fronte. Crediamo che partire dal ricambio generazionale e dalla valorizzazione delle donne sia il primo passo da compiere in questo percorso difficile e per molti aspetti sconosciuto", conclude il **leader della Uilca**.

(Lab/Ct/Adnkronos)
07-APR-13 14:52

[Mariangela Pani]

